



La Visita alle Famiglie

È una bella tradizione ambrosiana quella della visita alle famiglie in occasione del Natale. Nella imminenza di una festa che rappresenta senza dubbio il momento più sentito e intimo delle famiglie è bello che il sacerdote possa affacciarsi nelle case, anche se velocemente, incontrare ogni persona, a tutti offrire la benedizione del Signore.

Un'occasione di incontro: se di solito ci incontriamo in Chiesa, nella nostra casa comune, è bello incontrarsi anche nei luoghi della vita, nei luoghi dove ciascuno di noi vive le relazioni importanti, gli affetti quotidiani, le fatiche dello stare insieme e dell'affrontare insieme il cammino di ogni giorno.

È sempre bello per noi presbiteri incontrare le persone, le famiglie in questo momento intimo anche se fuggevole.

È evidente che si incontra ogni tipo di esperienza: la famiglia gioiosa per l'arrivo di un bambino, la famiglia preoccupata per le situazioni difficili del lavoro, la famiglia segnata da un lutto che è ancora aperto e che anzi proprio in occasione delle feste diventa ancora più acuto. E anche qualche famiglia che appare non proprio interessata al momento della benedizione, che magari non rifiuta di accoglierci ma che al momento della preghiera appare più imbarazzata che partecipe. Poi le famiglie di altre religioni che ci salutano spesso con cordialità ma con le quali tutto spesso finisce con un saluto sulla porta.

È la realtà del popolo cristiano, la realtà della nostra comunità, della gente che abita il nostro quartiere: attraverso questo gesto di incontro, questa visita vogliamo portare a tutti lo sguardo benedicente del Signore.

Perché proprio questo è la benedizione: non un gesto magico o propiziatorio ma l'incontro con una parola del Signore che dice a ciascuno di noi: tu sei accolto, tu sei prezioso, la tua vita, qualunque essa sia è preziosa ai miei occhi.

Quest'anno le nostre benedizioni si collocano dentro il grande giubileo della misericordia voluto da Papa Francesco, un anno in cui siamo chiamati a contemplare la bellezza dell'amore del Signore, la sua apertura universale, la ricchezza infinita di un amore che non abbiamo mai finito di scoprire.

Così ci invita il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo:

“Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi.

Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile.

L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano.

La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni.

È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.



L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.

La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata.

Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato.

È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli.

Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza”.

Piccola cosa la benedizione: ma è come quella piccola croce che vediamo nella immagine di copertina. Una croce che rappresenta un riferimento, che completa e realizza la straordinaria bellezza di un paesaggio, del bellissimo paesaggio della nostra vita. Che le parole del Papa accompagnino il cammino di questo Avvento e ci aiutino a camminare insieme verso il Signore.

fr. Luigi